

BOOK OF ABSTRACTS

Linguaggi artistici, educazione e formazione

Pratiche, ricerche e prospettive pedagogiche

Convegno nazionale
Istituto degli Innocenti · Firenze
23 ottobre 2026



Comitato scientifico

Liliana Dozza

già Libera Università di Bolzano

Antonella Coppi

Università Telematica degli Studi IUL

Maria Buccolo

Università Europea di Roma

Gianfranco Bartalotta

Università degli Studi Niccolò Cusano

Michele Biasutti

Università degli Studi di Padova

Michele Cagol

Libera Università di Bolzano

Valentina Chiola

Conservatorio di Musica «Luisa D'Annunzio», Pescara

Umberto Di Nino

Accademia di Belle Arti di Frosinone

Massimo Faggioli

già INDIRE

Michelangelo Galeati

Conservatorio di Musica Santa Cecilia, Roma

Marco Morandi

INDIRE

Gianni Nuti

Università della Valle d'Aosta

Chiara Pirovano

Voice International

Stefano Ratti

Università di Bologna; Presidente di Graphic Medicine Italia

Alessia Rosa

INDIRE

Paolo Vergnani

Spell – Teatro d'impresa

Comitato editoriale

Sabrina Lucilla Barone

Università Telematica degli Studi IUL; Università Telematica Pegaso

Debora Tringali

Università Telematica degli Studi IUL; Università Telematica Pegaso

Comitato organizzatore

Antonella Coppi · Liliana Dozza · Maria Buccolo

Sabrina Lucilla Barone · Debora Tringali

Book of Abstracts

Convegno nazionale «Linguaggi artistici, educazione e formazione.

Pratiche, ricerche e prospettive pedagogiche»

Firenze, Istituto degli Innocenti, 23 ottobre 2026

Comitato scientifico: Liliana Dozza, Antonella Coppi, Maria Buccolo, Gianfranco Bartalotta, Michele Biasutti, Michele Cagol, Valentina Chiola, Umberto Di Nino, Massimo Faggioli, Michelangelo Galeati, Marco Morandi, Gianni Nuti, Chiara Pirovano, Stefano Ratti, Alessia Rosa, Paolo Vergnani

Comitato editoriale: Sabrina Lucilla Barone, Debora Tringali

Comitato organizzatore: Antonella Coppi, Liliana Dozza, Maria Buccolo, Sabrina Lucilla Barone, Debora Tringali

I contenuti dei singoli abstract sono di responsabilità delle autrici e degli autori.



ISBN 979-12-81278-56-1

Indice dei contributi

PREFAZIONE	xv
-------------------------	-----------

Liliana Dozza, Antonella Coppi, Maria Buccolo

SESSIONE PLENARIA	1
--------------------------------	----------

Educare lo sguardo: il cinema tra arte, pedagogia e politica. Formazione della coscienza critica, re-sponsabilità sociale e cittadinanza	3
<i>Fabrizio Manuel Sirignano</i>	

Linguaggi del patrimonio: lingua, letteratura e arti in dieci edizioni del congresso EPAC (2017-2026)	4
<i>Beatriz Valverde Olmedo</i>	

Sconfinare tra scuola, territorio e comunità	5
<i>Franca Zuccoli</i>	

PANEL 1A

Linguaggi artistici e processi educativi	9
---	----------

Dare forma alle differenze. Linguaggi artistici e appartenenza nella scuola secondaria.....	10
<i>Sabrina Lucilla Barone</i>	

Orientare e alfabetizzare ai futuri valorizzando i linguaggi artistici, le narrazioni e il gioco serio	12
<i>Miriam Bassi; Severo Cardone</i>	

Pratiche corporee, musicali e performative nell'atletica leggera: processi educativo-formativi, costruzione dell'identità e sviluppo relazionale	15
<i>Salvatore Cacia</i>	

Quando l'arte racconta: il Kamishibai tra immagini, voci e relazioni.....	18
<i>Alessandra Casalbore</i>	

Non perché vedendomi tu possa ricordarmi, ma perché ricordandomi tu possa vedermi	21
<i>Veronica Caselli</i>	

"A passo d'emozione": corporeità, linguaggi espressivi e pratiche narrative per l'educazione socio-emotiva a scuola	22
<i>Annalisa Castellitti</i>	
Il teatro di figura come dispositivo pedagogico per l'orientamento alle professioni educative e formative: l'esperienza tra baracca e burattini.....	25
<i>Laura Cerrocchi; Alessandro Sanzo; Matteo Corbucci</i>	
Rappresentare la propria storia per immaginarsi nel futuro. Un'esperienza di orientamento con strumenti art-based e poetici rivolta a studenti della scuola secondaria di secondo grado	28
<i>Katia Daniele; Maddalena Sottocorno; Silvia Lamperti; Maria Benedetta Gambacorti-Passerini</i>	
Dire la guerra a colori. Una proposta di attività didattica laboratoriale universitaria, tra arte e pedagogia.....	30
<i>Tommaso Farina</i>	
Dall'incontro con l'altro all'incontro con sé: teatro, emozioni ed autoefficacia.....	33
<i>Eleonora Ferracci</i>	
Linguaggi artistici, benessere e processi formativi nei contesti AFAM: primi risultati del Progetto PRIN "Armonia Mentale"	34
<i>Rosa Gallelli; Angela Balzotti; Alfonsino Pisicchio; Francesca Marsico; Simona Elvira Ciccarone; Francesca Caiaffa</i>	
L'esperienza teatrale vissuta come narrazione esistenziale alternativa rispetto al proprio stato di disagio e marginalità.....	36
<i>Manuela Gallerani</i>	
L'arte come spazio di parola e legame: l'Art Counseling vittimologico quale dispositivo pedagogico nei programmi di giustizia riparativa	39
<i>Angela Muschitiello</i>	
Insegnare la storia attraverso il teatro: partecipazione, esperienza e apprendimento significativo	41
<i>Mariasole Nigro</i>	
Dall'arte alla vita: la cultura materiale dell'arte come chiave di accesso all'identità italiana in un modulo di italiano C2	44
<i>Valentina Stickdorn</i>	
Math&Art: l'arte della matematica	47
<i>Maria Rosaria Strollo; Francesca Buccini</i>	
Prevenire la violenza di genere attraverso il Teatro dell'Oppresso: il progetto FAKE LOVE.....	49
<i>Elisabetta Tonon</i>	
Ripensare l'ambiente di cura attraverso l'arte: un processo partecipativo di selezione delle opere in un contesto hospice	52
<i>Maria Carolina Zarrilli Affaitati</i>	

PANEL 1B

Linguaggi artistici e processi educativi 57

Incarnare l'algoritmo. I linguaggi artistici come mediatori di cittadinanza algoritmica nella scuola primaria..... 58

Giovanna Amendola; Alessia Sozio; Monica Di Domenico; Pio Alfredo Di Tore

Discutere segnando attraverso l'arte comunitaria: l'esperienza della PhilosophArt in una scuola primaria..... 60

Sofia Marina Antoniello

Oltre la parola: il disegno spontaneo come mediatore relazionale in un caso di mutismo selettivo alla scuola dell'infanzia..... 62

Alessandra Camperi; Tiziana Mettieri

Progettare il sé: project management culturale e Linguaggi Artistici per l'auto-narrazione creativa..... 65

Simona Cavaliere

Il teatro a scuola per ripensare il curriculum. Un'indagine nazionale 67

Claudia Chellini; Catia Cantini; Rosalia Delogu

Il teatro a scuola come esperienza di prevenzione e inclusione 69

Lucia De Marco; Giovanna Fontana

Il gioco montessoriano e froebeliano come espressione artistica del patrimonio storico educativo: esperienze ludico-progettuali nelle scuole..... 72

Gerardo di Feo

Linguaggi artistici, riconoscimento reciproco e appartenenza. Una rilettura pedagogica di un'esperienza con adolescenti dopo il terremoto di Cento..... 74

Farnaz Farahi; Michele Marangi; Matteo Adamoli

L'educazione estetica e il contributo della psicoanalisi 77

Tommaso Fratini

Tra le onde dentro me: un approccio laboratoriale e cooperativo all'inclusione scolastica attraverso l'arte musiva..... 78

Manuela Maria Lombardo; Daria Tantillo

Cosa abbiamo in comune? Pratiche artistiche per immaginare un corpo collettivo, l'esperienza del laboratorio SGUARDI di un certo genere 81

Sara Luraschi

Risunare le storie. Musica, letteratura e arti visive attraverso il riuso creativo..... 84

Simona Morlino; Ludovica Del Bagno

Vedere il mondo con occhi diversi: arte, lingua e cultura per lo sviluppo emotivo e creativo nella prima infanzia.....	87
<i>Liubov Pitirimova</i>	
L'educatrice di laboratorio nei servizi educativi 0-6 anni	90
<i>Arianna Pucci; Cristina Gabbiani</i>	
Gianfranco Meggiato. Le meraviglie invisibili.....	92
<i>Elisa Spinello; Gianfranco Meggiato</i>	
Linguaggio poetico e resilienza. La lettura come risorsa attiva per la costruzione di un futuro forte e consapevole	94
<i>Daria Tantillo; Manuela Maria Lombardo</i>	
Theatre spectatorship as a tool for visual literacy and empowerment.....	97
<i>Cristian Tracà</i>	
Trame d'identità. Laboratori artistici nei contesti di vulnerabilità: l'esperienza della Bottega dei Ragazzi dell'Istituto degli Innocenti.....	99
<i>Debora Tringali</i>	
Milano Street Lab – verso il Manifesto dei giovani per la città.....	102
<i>Lucia Zucchella; Natalia De Martin</i>	

PANEL 2

Arte, corpo, musica, danza e movimento nella formazione..... 105

Dalla parola al gesto e ritorno: una ricerca cooperativa e art-informed per indagare l'innovazione didattica universitaria	106
<i>Francesca Antonacci; Veronica Berni; Nicoletta Ferri</i>	
Leggere con il corpo: embodied reading e linguaggi artistico-performativi per l'inclusione scolastica	109
<i>Antonio Ascione; Francesco Del Sorbo</i>	
Quando l'esperienza corporea insegna. Una lettura pedagogica della Biodanza nell'infanzia	112
<i>Serena Bacchin</i>	
Strumenti per l'inclusione.....	114
<i>Desiree Calzavara; Paolo Somigli</i>	
Corporeità, performance e formazione docente: uno studio esplorativo sull'approccio CReAP+T	117
<i>Nadia Carlomagno; Arianna Ricciardi; Valeria Vadalà; Martina Casillo</i>	
Suonare insieme per crescere insieme: l'Orchestra di flauti dolci come comunità educante nella scuola primaria "G. Carducci" di Reggio Emilia.....	120
<i>Alessandra Maria Carla Cerrì</i>	

Dalla musicalità alla musicabilità. Ripensare il valore formativo dell'esperienza musicale.....	123
<i>Valentina Chiola</i>	
Dal corpo alla relazione: i giochi di teatro per l'inclusione degli studenti fragili. Un linguaggio artistico universale come strumento per gestire le emozioni, sviluppare creatività, empatia, autostima, coesione del gruppo e cooperazione.....	127
<i>Giuseppe Walter Diana</i>	
Libri fatti d'arte: l'esperienza del Laboratorio di Letteratura per l'Infanzia	129
<i>Valerio Ferro Allodola</i>	
Danzare la cura: linguaggi espressivo-corporei nella formazione dei futuri educatori di nido	131
<i>Antonina Eugenia Ferruzza Marchetta</i>	
Un passo alla volta: osservazione longitudinale del ruolo educativo e inclusivo della danza classica nella disabilità intellettiva	134
<i>Debora Mariotti; Alessandra Camperi; Tiziana Metitieri</i>	
L'improvvisazione come arte pedagogica: riflessioni intorno alla professionalità docente	137
<i>Elena Mignosi; Eliana Danzi</i>	
Consapevolezza di sé e crescita relazionale in età adulta: una ricerca empirica con la danza.....	140
<i>Alba Naccari</i>	
Dall'ascolto alla composizione: il paesaggio sonoro e la soundscape composition come dispositivi didattici tra John Cage e la realtà urbana.....	143
<i>Gloria Patti; Marzia Bellomo</i>	
Danza educativa e formazione integrale: espressività corporea come pratica pedagogica alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria.....	145
<i>Alessandro Piparo</i>	
Il Tango Argentino come linguaggio artistico universale: valore educativo, terapeutico e sociale di una pratica corporea e relazionale. Un'esperienza di laboratorio con ragazzi in difficoltà.....	147
<i>Giovanna Russo; Marzia Bellomo; Franco Vinci</i>	
Dare voce a sé: pedagogia della voce e canto libero come esperienze di benessere e di sviluppo delle soft skills	150
<i>Angela Scognamiglio</i>	
Socio-pedagogia del personaggio di Elodie	153
<i>Massimiliano Stramaglia</i>	
Educare all'arte del movimento e al movimento nell'arte (con una particolare attenzione all'arte dell'aikidō).....	155
<i>Roberto Travaglini</i>	

L'improvvisazione e la dimensione embodied nella didattica musicale inclusiva: un percorso orchestrale per ragazzi con Sindrome di Down.....157

Rita Urbani

Oltre la parola: linguaggi artistici, corpo ed esperienza nei processi di formazione159

Serena Zizza; Sabrina Saviano

PANEL 3

Patrimoni culturali, teatro, cinema, cittadinanza e comunità educanti163

Patrimonio inter-culturale, arte performativa e comunità educante. Percorsi educativi per l'inclusione interculturale nei Centri di Formazione Professionale164

Fernando Battista; Maria Rosaria Re

Educatori museali, demenze e pratiche di cura: competenze professionali per un museo accessibile, inclusivo e sostenibile166

Lucia Cecio

La didattica museale tra approccio esperienziale e nuovi paesaggi educativi. Approcci, strumenti e pratiche per l'innovazione dei processi d'apprendimento.....168

Maria Antonella Chiazza; Franco Vinci

Giovanna d'Arco tra teatro d'urto, antropologia della performance e computazionale nella formazione degli adulti171

Domenico Maria Costantini; Guglielmo Del Sante

La città come archivio educativo: arte urbana e memoria pubblica della Scuola 725 a Roma174

Anna Cozzi

Musica, lavoro ed educazione degli adulti nell'Italia degli anni Settanta177

Monica Dati

Abitare il patrimonio. Spazi educativi informali come infrastrutture civiche di apprendimento179

Alessandra De Nicola

Slow looking: educare lo sguardo in direzione critica, riflessiva e creativa.....182

Mariarosaria De Simone

ASC – Archivio Sonoro di Comunità. Esperienza comunitaria e forme dell'ascolto183

Daniela Diurisi

Cinema e territorio come spazi di narrazione e partecipazione: un'esperienza di filmmaking partecipativo con adolescenti e preadolescenti.....	186
<i>Serena Gulino</i>	
Public Art e cittadinanza attiva: diritti e creatività	189
<i>Virginia Grazia Iris Magoga</i>	
Educating for Heritage, Building Citizenship: Territorial Practices between Art, Memory, and Technology	191
<i>Francesca Marone; Ilaria Curci; Marta Pirro</i>	
Burattini e marionette nei contesti educativi: dall'infanzia alla detenzione.....	194
<i>Vito Minoia</i>	
Sguardo pedagogico e sguardo estetico per generare accostamenti liminali alla cura del disagio psichico e alla condivisione nei luoghi della città.....	196
<i>Marisa Musaio</i>	
L'archivio in Scena: Teatro dell'Oppresso e Public History per una Pedagogia Critica Applicata	199
<i>Ilaria Paradiso; Morgan Vallari</i>	
Mettere in vita la memoria: patrimonio archeologico, teatro e danza per la costruzione di comunità educanti.....	201
<i>Pasqualina Pasqua; Antonio Sacristano; Marzia Bellomo</i>	
Corpo, narrazione e libertà. Il teatro in carcere come pratica educativa	204
<i>Graziano Pellegrino</i>	
Il teatro come dispositivo pedagogico dell'incontro: università e carcere	208
<i>Rosella Persi</i>	
Oltre l'accesso digitale. Il museo virtuale come dispositivo dialogico per la partecipazione culturale nella tarda età	210
<i>Alessia Sozio; Monica Di Domenico; Pio Alfredo Di Tore; Tonia De Giuseppe</i>	
Il teatro dell'Oppresso come strumento di educazione alla cittadinanza attiva nella scuola primaria	213
<i>Alessia Travaglini; Federica Pilotti; Annalisa De Benedictis; Maria Buccolo</i>	
Il palco come luogo del possibile. Il Teatro dell'Oppresso nei percorsi educativi interculturali.....	216
<i>Matteo Umbro</i>	

PANEL 4

Innovazione, creatività digitale, arti visive, narrazioni e professionalità educative219

La cultura dell'atelier per ripensare l'apprendimento e la professionalità educativa220

Stefania Bettuzzi

Narrazioni generative e immaginazione pedagogica: l'intelligenza artificiale come linguaggio creativo nella formazione docente.....223

Giuseppina Calenda

Educare lo sguardo: fotografia, narrazione visuale e laboratori dell'immagine nella scuola primaria.....226

Antonella Coppi; Chiara Pirovano

Oltre lo Specchio Algoritmico: intelligenza artificiale e Digital Storytelling come Spazi di Riflessività nella Formazione Educativa.....228

Mario D'Avino

Visualizzare il possibile. IA generativa, Futures Literacy e immaginazione pedagogica nella formazione docente231

Maria Ermelinda De Carlo; Andrea Laudadio

Il Raccontasogni: mediazione fiabesca, orientamento narrativo e formazione della speranza negli ambienti digitali.....234

Paolo De Nard

Dalla Grammatica della fantasia all'ambiente digitale: la "Fantastica" di Gianni Rodari come dispositivo pedagogico nell'era dell'Intelligenza Artificiale237

Roberta Di Marco

Dai vissuti personali all'impegno sociale. Il cellphilming come pratica pedagogica per educare alla civic imagination239

Paola Dusi; Francesco Vittori

Il ruolo pedagogico delle arti nella formazione dei futuri docenti: uno studio di caso multiplo.....243

Chiara Foletto; Giulia Schiavone; Pedro V. Salido López

TIG – Territorial Innovation Gym "See the world through different eyes"245

Antonio Frascione; Alfonso Amendola

Le arti digitali e l'intelligenza artificiale nel linguaggio musicale. Dalla fisarmonica digitale ai modelli generativi: un percorso di continuità tra gesto, strumento e nuove tecnologie nell'educazione247

Carlo Marino

Educare lo sguardo, immaginare il possibile. Intelligenza artificiale, linguaggi artistici e formazione riflessiva dei futuri docenti	249
<i>Francesca Marone; Rosaria Capobianco</i>	
Narrazione e intelligenza artificiale generativa. Riappropriarsi del significato nell'era del cognitive offloading	254
<i>Anselmo Paolone</i>	
Dalla vulnerabilità alla generatività: patrimonio culturale, narrazione autobiografica e creatività per promuovere la resilienza nel contesto universitario	256
<i>Maria Federica Paolozzi</i>	
Progetti educativi, asilo nido, ambienti immersivi	259
<i>Mariagrazia Pinato</i>	
L'arte come dispositivo pedagogico nella formazione iniziale degli insegnanti: il progetto eTwinning ITE "Blabl.Art"	262
<i>Alessandro Romano; Marinella Muscarà; Adele Pellitteri; Filippa Pollaccia</i>	
Creatività digitale e arti visive nei contesti formativi: sviluppo di competenze e pratiche riflessive per le professionalità educative	265
<i>Antonio Sacristano; Pasqualina Pasqua</i>	
Creatività e nuovi linguaggi educativi: l'intelligenza artificiale come supporto alla creatività dei giovani nell'espressione artistica e progettuale	267
<i>Alessandro Sola</i>	
Educare alla Bellezza nell'Era Algoritmica: un Percorso Pedagogico tra Narrazione, Arte e Risignificazione Estetica	270
<i>Giusi Antonia Toto; Luigi Traetta</i>	
"Unire al lievito il sale". Su senso e spazi dell'educazione estetica di insegnanti e educatori	273
<i>Elisabetta Villano</i>	

Prefazione | I linguaggi artistici, luoghi di pensiero, di cura e di libertà

Il volume che qui si presenta raccoglie gli abstract dei contributi discussi nel Convegno nazionale «Linguaggi artistici, educazione e formazione. Pratiche, ricerche e prospettive pedagogiche», ospitato il 23 ottobre 2026 dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, e restituisce, attraverso oltre cento lavori distribuiti tra la sessione plenaria e cinque Panel tematici, l'immagine di una comunità scientifica ampia e plurale, nella quale ricercatrici e ricercatori, docenti universitari e scolastici, educatori, artisti, operatori culturali e professionisti della cura convergono, pur muovendo da contesti e sensibilità differenti, nel riconoscere ai linguaggi artistici un ruolo costitutivo, e non accessorio, nell'esperienza educativa e formativa.

La scelta del luogo assume, in questa prospettiva, un significato tutt'altro che occasionale. L'Ospedale degli Innocenti, progettato da Filippo Brunelleschi e aperto nel 1445, custodisce da quasi sei secoli l'intreccio tra la bellezza delle forme architettoniche e la cura dell'infanzia abbandonata, e testimonia con rara evidenza come l'arte, lungi dal configurarsi come ornamento dell'educazione, rappresenti una delle modalità attraverso le quali una comunità si fa

carico dei suoi membri più fragili e prova a immaginare il proprio futuro.

Interrogarsi oggi sul valore formativo dei linguaggi artistici significa iscriversi in una tradizione di pensiero di lunga durata, che trova in John Dewey uno dei suoi riferimenti imprescindibili: nella riflessione deweyana l'arte non abita un territorio separato dalla vita ordinaria, ma coincide con la forma più compiuta dell'esperienza, quella in cui percezione, emozione, pensiero e azione si compongono in un'unità dotata di senso (Dewey, 1934). In ambito italiano, la lezione problematicista di Bertin (1978) ha collocato l'educazione estetica al centro di una pedagogia orientata alla possibilità e all'impegno, mentre Dallari (2005) ne ha approfondito la dimensione fenomenologica e narrativa, riconoscendo nella paideia estetica una via privilegiata per la formazione di sguardi capaci di stupore, di interpretazione e di responsabilità.

Su questo sfondo si innestano le acquisizioni di una ricerca internazionale che ha progressivamente messo in luce la specificità cognitiva dell'esperienza artistica. Eisner (2002) ha mostrato come le arti alimentino forme di pensiero che i curricula scolastici tendono a trascurare, quali l'attenzione alle sfumature, la tolleranza dell'ambiguità e la consapevolezza che un medesimo problema possa ammettere soluzioni molteplici. Greene (1995) ha legato l'immaginazione alla possibilità di concepire il mondo come potrebbe essere altrimenti, conferendole una valenza esplicitamente trasformativa. Nussbaum (2011), dal canto suo, ha argomentato che le democrazie contemporanee non possono prescindere da una cultura umanistica e artistica capace di coltivare il pensiero critico,

l'immaginazione empatica e il rispetto dell'alterità. Già Vygotskij, del resto, aveva chiarito che l'attività immaginativa non si oppone alla realtà ma ne rielabora e ricombina gli elementi, sicché la ricchezza e la varietà delle esperienze offerte al bambino costituiscono la condizione stessa delle sue possibilità creative (Vygotskij, 1930), e aveva mostrato, nel contempo, come pensiero e linguaggio si sviluppino in una relazione dinamica, mediata dagli strumenti culturali e dalle interazioni sociali, nella quale il significato prende forma attraverso i segni che una comunità mette a disposizione dei propri membri (Vygotskij, 1934). Su un piano diverso, ma convergente, la teoria delle intelligenze multiple elaborata da Gardner (1983), superando una concezione monolitica dell'intelligenza, ha conferito legittimità scientifica alla presenza della musica, del corpo e dello spazio tra le forme del conoscere. Ne discende una conseguenza pedagogica di grande portata, ossia che garantire a tutti l'accesso ai linguaggi artistici equivale ad ampliare le possibilità di pensiero di ciascuno, e non soltanto a coltivare talenti particolari.

A tali prospettive teoriche si affiancano oggi orientamenti internazionali di indubbio rilievo, che ne rafforzano l'attualità: il *Framework for Culture and Arts Education* promosso dall'UNESCO (2024) riconosce l'educazione culturale e artistica come diritto e come leva per lo sviluppo sostenibile, mentre la revisione condotta per l'Organizzazione Mondiale della Sanità da Fancourt e Finn (2019) documenta il contributo delle arti alla prevenzione, alla promozione della salute e al benessere lungo l'intero arco della vita.

Nel dibattito pedagogico italiano, d'altra parte, la riflessione raccolta da Antonacci e Berni (2024) ha posto al centro le arti come dimensione costitutiva dell'agire educativo, sottraendole a una concezione meramente ricreativa o complementare e riconoscendo in esse una risorsa per ripensare tempi, spazi e relazioni della formazione. Il tema del convegno si colloca, pertanto, all'incrocio tra una tradizione pedagogica consolidata e un'esigenza che il presente rende sempre più urgente.

L'iniziativa nasce dal lavoro del Gruppo di Lavoro della SIPED dedicato ai linguaggi artistici, che negli ultimi anni ha intessuto un dialogo costante tra università, scuole, servizi educativi e istituzioni culturali, e che riconosce tra le proprie radici la lezione di Loris Malaguzzi e dell'esperienza reggiana dei «cento linguaggi» dell'infanzia (Edwards et al., 1998). In quella prospettiva il pensiero infantile si esprime attraverso una pluralità di codici, tutti meritevoli di ascolto e di valorizzazione, e l'atelier non si configura come uno spazio separato nel quale «si fa arte», bensì come il paradigma di un'intera esperienza educativa intesa come ricerca, sperimentazione e documentazione condivisa: un'eredità che numerosi contributi del volume riprendono esplicitamente, in particolare quelli dedicati ai servizi per l'infanzia e alla cultura dell'atelier nella formazione degli educatori. Non meno significativa è la lezione di Gianni Rodari, che nella *Grammatica della fantasia* indicava come orizzonte «tutti gli usi della parola a tutti», precisando, con una formula destinata a divenire celebre, «non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo» (Rodari, 1973): un'affermazione che può essere legittimamente estesa all'insieme dei linguaggi

espressivi e che condensa il significato politico ed emancipativo dell'educazione artistica.

In questo stesso orizzonte si collocano i percorsi di ricerca di chi firma queste pagine, dedicati, rispettivamente, alle relazioni cooperative e all'intreccio tra corporeità, narrazione ed emozione nei processi di apprendimento (Dozza, 2006, 2018), alla community music e al rapporto tra artistry, creatività e formazione lungo tutto l'arco della vita (Coppi, 2017, 2019, 2024), alla pedagogia teatrale e all'alfabetizzazione emotiva nei contesti formativi (Buccolo, Mongili & Tonon, 2012; Buccolo, 2019). Non è dunque casuale che alcuni di questi riferimenti riaffiorino nei contributi raccolti, laddove diversi autori riprendono l'idea secondo cui «l'esserci con il corpo è la possibilità stessa del pensiero» (Dozza, 2018), oppure assumono la fiducia come «precondizione importante della crescita» (Coppi, 2023), per interpretare esperienze di danza, di teatro e di musica quali contesti generativi di relazione, o ancora si richiamano alla prospettiva dei contesti educativi per il sociale orientati al benessere individuale e di comunità (Cerroccchi & Dozza, 2007): segni, tutti, di un dialogo costruito nel tempo, che il convegno intende rendere ulteriormente visibile.

La sessione plenaria offre tre chiavi di lettura tra loro complementari. Fabrizio Manuel Sirignano propone il cinema come linguaggio che educa lo sguardo, situandolo nello spazio di tensione tra arte, pedagogia e politica.

Beatriz Valverde Olmedo ripercorre dieci edizioni del congresso internazionale EPAC (2017–2026), mostrando come lingua,

letteratura e arti possano costituire un patrimonio comune di ricerca; Franca Zuccoli, con la relazione «Sconfinare tra scuola, territorio e comunità», riflette sui musei universitari quali luoghi nei quali patrimoni materiali e immateriali entrano in dialogo con le comunità. Pur muovendo da oggetti differenti, le tre relazioni condividono la convinzione che i linguaggi artistici non siano meri contenuti da trasmettere, ma ambienti di senso nei quali si apprende a guardare, a interpretare e a riconoscersi parte di una comunità, e che il cinema, la letteratura e il museo possano pertanto assumere a pieno titolo la funzione di dispositivi pedagogici, capaci di connettere la ricerca universitaria con i territori, le scuole e la cittadinanza.

I Panel 1A e 1B, dedicati ai «Linguaggi artistici e processi educativi», raccolgono il nucleo più consistente dei lavori e delineano un panorama particolarmente variegato, nel quale le esperienze teatrali si configurano come narrazioni esistenziali alternative al disagio e alla marginalità, l'Art Counseling si propone come dispositivo pedagogico nei programmi di giustizia riparativa, il teatro di figura sostiene l'orientamento alle professioni educative, il Teatro dell'Oppresso interviene nella prevenzione della violenza di genere e il Kamishibai si offre come pratica di narrazione condivisa. Un filo di particolare interesse riguarda l'incontro tra le arti e le discipline scolastiche, dal momento che la matematica, la storia e l'italiano come lingua seconda vengono ripensati attraverso il teatro, le arti visive e la cultura materiale, a dimostrazione che i linguaggi artistici possono attraversare l'intero curriculum anziché restare confinati in un ambito specialistico. Accanto a queste esperienze si collocano

ricerche sui servizi per l'infanzia, sull'arte musiva come via all'inclusione scolastica, sul disegno spontaneo quale mediatore relazionale nei casi di mutismo selettivo, sulle pratiche artistiche condotte con adolescenti dopo il terremoto di Cento e sulla cosiddetta cittadinanza algoritmica nella scuola primaria, oltre ai primi esiti di progetti di rilievo nazionale, come il PRIN «Armonia Mentale» nei contesti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale e un'indagine sul teatro a scuola quale occasione per ripensare il curriculum.

Il Panel 2, «Arte, corpo, musica, danza e movimento nella formazione», pone al centro la dimensione incarnata dell'apprendere, componendo un quadro ricco nel quale la danza educativa e la danza classica nei contesti di disabilità, il tango argentino, la Biodanza, l'aikidō, l'improvvisazione teatrale e musicale, il paesaggio sonoro, la pratica orchestrale e la pedagogia della voce concorrono a confermare che il corpo costituisce il primo luogo della conoscenza (Merleau-Ponty, 1945) e che la scuola non può esimersi dal riconoscerne il valore formativo (Contini, Fabbri & Manuzzi, 2006). Colpisce, in particolare, la ricchezza delle esperienze musicali, che spaziano dall'orchestra come comunità educante nella scuola primaria alla pedagogia della voce e del canto libero intese come esperienze di benessere, dalla *soundscape composition* all'improvvisazione come forma di didattica inclusiva, restituendo un'immagine della musica non come disciplina riservata a pochi, ma come pratica sociale accessibile a tutti, in sintonia con le prospettive della *community music*. Il fatto che numerosi contributi si rivolgano esplicitamente alla formazione di insegnanti ed educatori

conferma, inoltre, che le competenze espressive e corporee vanno considerate parte integrante della professionalità educativa.

Il Panel 3, «Patrimoni culturali, teatro, cinema, cittadinanza e comunità educanti», sposta lo sguardo verso il territorio e verso la dimensione pubblica dell'educazione: le esperienze di teatro in carcere, il teatro di burattini dall'infanzia alla detenzione, la Public History, gli archivi sonori di comunità, l'arte urbana come memoria pubblica, i musei resi accessibili alle persone con demenza e il filmmaking partecipativo mostrano come i linguaggi artistici possano generare partecipazione e appartenenza, e in molti di questi lavori risuona la lezione di Freire (1970) e di Boal (1979), che concepisce l'arte come strumento di coscientizzazione, di presa di parola e di trasformazione delle condizioni di vita. Un gruppo significativo di contributi è inoltre dedicato all'educazione al patrimonio, declinata attraverso la didattica museale esperienziale, il museo virtuale inteso come spazio dialogico e il patrimonio archeologico reinterpretato mediante il teatro e la danza, in sintonia con una riflessione sulla didattica dell'arte che riconosce nell'incontro diretto con le opere e con i luoghi della cultura un'occasione di apprendimento attivo e partecipato (Zuccoli, 2020). In questa chiave il patrimonio culturale non appare come un deposito da custodire, ma come una risorsa viva che le comunità possono riattivare, reinterpretare e trasmettere, tessendo legami tra generazioni e tra culture diverse, secondo una prospettiva che la ricerca internazionale sul nesso tra patrimonio ed educazione ha contribuito a consolidare, come documenta il volume curato, tra gli altri, da Beatriz Valverde Olmedo (Munilla Garrido et al., 2025).

Il Panel 4, «Innovazione, creatività digitale, arti visive, narrazioni e professionalità educative», affronta infine le sfide poste dalle tecnologie digitali e dall'intelligenza artificiale generativa, interrogando il rapporto tra creatività umana e strumenti algoritmici, tra narrazione e digital storytelling, tra immaginazione pedagogica e Futures Literacy, e riproponendo, con un gesto particolarmente significativo, la «Fantastica» rodariana come dispositivo per abitare criticamente l'ambiente digitale. In coerenza con gli orientamenti internazionali sull'impiego dell'intelligenza artificiale in ambito educativo (UNESCO, 2023), emerge con chiarezza l'esigenza di non delegare alla macchina il lavoro del significato e di fare delle arti uno spazio di riflessività e di responsabilità. Come ha osservato Biesta (2022), l'insegnamento non può essere ridotto alla gestione di processi di apprendimento misurabili, poiché ha il compito di aprire i soggetti all'incontro con il mondo e con l'altro e le arti, che interrompono l'ovvio e chiedono di sostare nell'esperienza, rappresentano uno dei luoghi privilegiati in cui tale incontro può avvenire, anche entro gli ambienti digitali.

Al di là dell'articolazione in Panel, il volume consente di riconoscere alcuni fili che attraversano trasversalmente i contributi e che ne costituiscono, per così dire, la trama comune. Il primo è quello dell'esperienza: quasi tutti i lavori presentano pratiche situate, osservate e documentate, nelle quali l'apprendimento scaturisce dal fare, dal sentire e dal riflettere sul vissuto (Dewey, 1938; Mortari, 2003), così che i linguaggi artistici vengono assunti non come contenuti da trasmettere, ma come contesti in cui la conoscenza si costruisce. Strettamente connesso è il tema della cura, che emerge

con forza nei contributi dedicati agli hospice, al carcere, ai servizi per la disabilità e ai contesti di vulnerabilità e di emergenza, dove le arti si rivelano mediatori di relazione e di benessere, capaci di restituire parola, dignità e prospettiva a chi rischia di esserne privato. Non meno rilevante è la dimensione della cittadinanza, poiché il Teatro dell'Oppresso, l'arte pubblica, il patrimonio culturale e l'educazione al futuro configurano l'esperienza artistica come pratica democratica, nella quale si apprende a stare insieme, a riconoscere le differenze e a immaginare il cambiamento.

A questi fili si aggiunge quello dell'inclusione, giacché molti contributi mostrano come i linguaggi artistici dischiudano canali di espressione e di partecipazione là dove la parola o le prestazioni scolastiche tradizionali incontrano limiti, come accade nella disabilità intellettiva, nel mutismo selettivo, nelle fragilità degli studenti, nei contesti segnati dal rischio di dispersione scolastica, dove il cinema e i linguaggi divergenti si sono rivelati risorse di resilienza (Sirignano, Maddalena & Paolozzi, 2024), o nei percorsi interculturali: in tali situazioni l'arte non si limita a compensare una mancanza, ma apre spazi nei quali ciascuno può contribuire con le proprie risorse, secondo una logica di partecipazione piuttosto che di adattamento. Particolare attenzione merita, inoltre, la formazione dei professionisti dell'educazione, cui numerosi lavori sono dedicati con riferimento sia alla formazione iniziale sia a quella in servizio, e dai quali si ricava un'indicazione inequivocabile: per educare attraverso le arti occorre che chi educa abbia vissuto in prima persona l'esperienza espressiva e abbia imparato a riflettere su di essa. Infine, sul piano metodologico, accanto a studi teorici,

storici e di caso si registra un crescente ricorso ad approcci arts-based e partecipativi (Barone & Eisner, 2012), che riconoscono ai linguaggi artistici non soltanto lo statuto di oggetto d'indagine, ma anche quello di strumento di conoscenza e di restituzione dei risultati.

I contributi qui raccolti non pretendono di esaurire un campo di studi così vasto, ma ne testimoniano la vitalità e la pluralità, suggerendo al tempo stesso alcune direzioni di lavoro per gli anni a venire: il consolidamento del dialogo tra università, scuole, servizi educativi, istituzioni culturali e AFAM, il sostegno a una ricerca empirica sugli esiti formativi delle esperienze artistiche che sappia rispettarne la complessità, l'inserimento stabile dei linguaggi espressivi nei percorsi di formazione degli insegnanti e degli educatori, un accompagnamento criticamente consapevole dell'ingresso delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale nei processi creativi. Una responsabilità specifica investe la pedagogia in quanto sapere scientifico, poiché le esperienze artistiche in educazione, spesso ricche, generose e innovative, non sempre risultano adeguatamente documentate e valutate: il compito che si prospetta consiste nel costruire, insieme alle scuole e alle istituzioni culturali, disegni di ricerca rigorosi e al tempo stesso rispettosi della specificità dei linguaggi espressivi, in grado di rilevarne gli effetti sul benessere, sugli apprendimenti e sulla partecipazione senza ridurre l'esperienza estetica a un insieme di indicatori. È in questa direzione che il Gruppo di Lavoro intende proseguire il proprio impegno, anche attraverso la pubblicazione degli atti e la costruzione di reti di ricerca nazionali e internazionali.

Desideriamo infine esprimere la nostra gratitudine all'Istituto degli Innocenti per l'ospitalità, al Comitato organizzatore, nelle persone di Sabrina Lucilla Barone e Debora Tringali, per il lavoro prezioso e paziente, e a tutte le autrici e a tutti gli autori che hanno condiviso le proprie ricerche ed esperienze. A loro, e a quanti leggeranno queste pagine, affidiamo l'auspicio che i linguaggi artistici possano continuare a essere, nelle istituzioni educative e formative, luoghi di pensiero, di cura e di libertà.

Liliana Dozza, Antonella Coppi, Maria Buccolo

Bibliografia

- Antonacci, F., & Berni, V. (A cura di). (2024). *Le arti dell'educare*. FrancoAngeli.
- Barone, T., & Eisner, E. W. (2012). *Arts based research*. SAGE Publications.
- Bertin, G. M. (A cura di). (1978). *L'educazione estetica*. La Nuova Italia.
- Biesta, G. J. J. (2022). *Riscoprire l'insegnamento*. Raffaello Cortina Editore. (Opera originale pubblicata 2017)
- Boal, A. (1979). *Theatre of the Oppressed*. Pluto Press.
- Buccolo, M. (2019). *L'educatore emozionale. Percorsi di alfabetizzazione emotiva per tutta la vita* (ed. riveduta e ampliata). FrancoAngeli.
- Buccolo, M., Mongili, S., & Tonon, E. (2012). *Teatro e formazione. Teorie e pratiche di pedagogia teatrale nei contesti formativi*. FrancoAngeli.
- Cerrocchi, L., & Dozza, L. (A cura di). (2007). *Contesti educativi per il sociale. Approcci e strategie per il benessere individuale e di comunità*. Erickson.
- Contini, M., Fabbri, M., & Manuzzi, P. (2006). *Non di solo cervello. Educare alle connessioni mente-corpo-significati-contesti*. Raffaello Cortina.
- Coppi, A. (2017). *Community Music. Nuovi orientamenti pedagogici*. FrancoAngeli.
- Coppi, A. (2019). L'arte per tutti. Artistry e creatività nella formazione per tutta la vita. *Studi sulla Formazione/Open Journal of Education*, 22(2), 169–179. <https://doi.org/10.13128/ssf-10792>
- Coppi, A. (2023). Dare fiducia. Dialogo e cura nei contesti educativi. *Studi sulla Formazione*, 26(1), 173–180.
- Coppi, A. (2024). Attualità pedagogiche e linguaggi artistici. Riflessioni, esperienze e contesti. *IUL Research*, 5(10), 1–6. <https://doi.org/10.57568/iulresearch.v5i10.700>
- Dallari, M. (2005). *La dimensione estetica della paideia. Fenomenologia, arte, narrazione*. Erickson.

- Dewey, J. (1934). *Art as experience*. Minton, Balch & Company.
- Dewey, J. (1938). *Experience and education*. Kappa Delta Pi.
- Dozza, L. (2006). *Relazioni cooperative a scuola*. Erickson.
- Dozza, L. (A cura di). (2018). *Io corpo Io racconto Io emozione*. Zeroseiup.
- Edwards, C., Gandini, L., & Forman, G. (Eds.). (1998). *The hundred languages of children: The Reggio Emilia approach – Advanced reflections* (2nd ed.). Ablex.
- Eisner, E. W. (2002). *The arts and the creation of mind*. Yale University Press.
- Fancourt, D., & Finn, S. (2019). *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review* (Health Evidence Network Synthesis Report 67). WHO Regional Office for Europe.
- Freire, P. (1970). *Pedagogy of the oppressed*. Herder and Herder.
- Gardner, H. (1983). *Frames of mind: The theory of multiple intelligences*. Basic Books.
- Greene, M. (1995). *Releasing the imagination: Essays on education, the arts, and social change*. Jossey-Bass.
- Merleau-Ponty, M. (1945). *Phénoménologie de la perception*. Gallimard.
- Mortari, L. (2003). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Carocci.
- Munilla Garrido, C., Martínez Ezquerro, A., Valverde Olmedo, B., de la Fuente Ballesteros, R., & Jiménez García, E. (Coords.). (2025). *Alrededor del patrimonio y la educación*. Quapeg; Universitas Castellae. <https://doi.org/10.5281/zenodo.17760573>
- Nussbaum, M. C. (2011). *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*. Il Mulino.
- Rodari, G. (1973). *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*. Einaudi.
- Sirignano, F. M., Maddalena, S., & Paolozzi, M. F. (A cura di). (2024). *Pedagogia e pratiche di resilienza. Dispersione scolastica, cinema e linguaggi divergenti*. Pensa MultiMedia.
- UNESCO. (2023). *Guidance for generative AI in education and research*. UNESCO Publishing.
- UNESCO. (2024). *UNESCO framework for culture and arts education*. UNESCO.
- Vygotskij, L. S. (1930). Immaginazione e creatività nell'età infantile. Editori Riu-niti (trad. it. 1972).
- Vygotskij, L. S. (1934). Pensiero e linguaggio. Giunti-Barbèra (trad. it. 1966).
- Zuccoli, F. (2020). *Didattica dell'arte. Riflessioni e percorsi*. FrancoAngeli.

PANEL 1A

**Linguaggi artistici e
pro-cessi educativi**

Vecchi V. (2010). Arte e creatività in Reggio Emilia. Reggio Children.

Rappresentare la propria storia per immaginarsi nel futuro. Un'esperienza di orientamento con strumenti art-based e poetici rivolta a studenti della scuola secondaria di secondo grado

Katia Daniele, *Università degli Studi di Milano-Bicocca*

Maddalena Sottocorno, *Università degli Studi di Milano*

Silvia Lamperti, *Università degli Studi di Milano*

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, *Università degli Studi di Milano-Bicocca*

L'intervento illustra l'impianto progettuale di "Essere studenti e studentesse: narrare la propria esperienza per costruire conoscenza e orientare il proprio futuro", iniziativa inclusa nel catalogo dei percorsi per il biennio della scuola secondaria di primo grado, ideati ed erogati dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca nel territorio lombardo, finanziati nell'ambito del PNRR (linea di intervento 1.6 "Orientamento attivo nella transizione scuola-università"). Il percorso rimanda ad un concetto di orientamento pedagogico inclusivo (Guerini & Sannipoli, 2024), sviluppato in un'ottica esistenziale, fin dai primi ordini di scuola, come indicato nei modelli di Early Career Education (Del Gobbo, Frison & Galeotti, 2021).

Coerentemente a questa visione di orientamento, che permette una riflessione su di sé, non limitata alla scelta scolastica, la proposta si colloca nella cornice di un apprendimento esperienziale (Dewey, 2014) in cui il vissuto si traduce in conoscenza laddove si creano le condizioni per un'autentica riflessione su di sé e su quanto attraversato (Mezirow, 2003; Mortari, 2003). In questa prospettiva, l'attività si è articolata in due incontri laboratoriali della durata di tre ore ciascuno, durante i quali ci si è avvalsi di linguaggi grafico-visivi, metaforici, musicali e poetici – assunti come mediatori capaci di sostenere processi di riflessività. Ciò ha permesso ai/alle partecipanti di fruire di diverse modalità per dare forma al proprio vissuto, narrarlo, dividerlo e interrogarne i significati (Coppi, 2024). In particolare, due strumenti sono stati centrali: la rappresentazione art-based del proprio percorso scolastico, grazie al quale rileggerne i passaggi, gli incontri e i cambiamenti significativi; la scrittura di una “poesia di 55 parole”, rivolta al proprio “io del futuro”, intesa come spazio di dialogo con sé e di prefigurazione di desideri, direzioni e scenari possibili. Tali dispositivi hanno sostenuto la costruzione di una trama temporale tra passato, presente e futuro, rendendo la rilettura della propria esperienza un'occasione di conoscenza di sé e di apertura a nuove possibilità di pensarsi e orientarsi.

Muovendo da un interrogativo sui molteplici elementi che compongono il “vivere la scuola” – considerato nella sua dimensione esistenziale oltre che didattica – la proposta ha inteso creare le condizioni attraverso le quali gli studenti e le studentesse potessero esercitare attivamente un pensiero critico sulla propria esperienza

di educazione formale e più in generale sulla propria storia. In questo modo, si è inteso offrire loro l'opportunità di conoscersi per come sono oggi, ma anche intravedendo come potersi immaginare nel futuro (Biesta, 2017).

Riferimenti bibliografici

- Biesta, G. J. J. (2022). Riscoprire l'insegnamento (Trad. it.). Raffaello Cortina Editore. (Opera originale pubblicata 2017)
- Coppi, A. (2024). Attualità pedagogiche e linguaggi artistici. Riflessioni, esperienze e contesti. IUL Research, 5(10), 1–6.
- Del Gobbo, G., Frison, D., & Galeotti, G. (2021). Early career education. Strategie e prospettive di orientamento. Pensa MultiMedia.
- Dewey, J. (2014). Esperienza e educazione. Raffaello Cortina Editore.
- Guerini, I., & Sannipoli, M. (2024). Direzioni inclusive: l'orientamento come ricerca del proprio posto nel mondo. In G. Guglielmini & F. Batini (A cura di), *Orientarsi nell'orientamento* (pp. 207–226). Il Mulino.
- Mezirow, J. (2003). Apprendimento e trasformazione. Raffaello Cortina Editore.
- Mortari, L. (2003). Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione. Carocci.

Dire la guerra a colori. Una proposta di attività didattica laboratoriale universitaria, tra arte e pedagogia

Tommaso Farina

Università degli Studi di Macerata

La presente proposta nasce nell'alveo della collaborazione scientifica fra il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università di Macerata e IACC-Italia ETS (Associazione Italiana dei Consulenti/Progettisti del Colore), finalizzata alla progettazione e realizzazione di attività formative, percorsi didattici-laboratoriali e sperimentazioni sulla cultura

progettuale del colore e sul suo valore sociale, in relazione all'insorgere di nuove fragilità e vulnerabilità nei contesti educativi. In questo quadro, il contributo assume il colore non quale semplice elemento estetico, bensì quale medium espressivo e comunicativo capace di veicolare significati cognitivi, emotivi e narrativi (Botti & Caiazzo, 2021; Maule, Skelton & Franklin, 2023; Jiménez-Duarte, Terrón-López & Castilla-Cebrián, 2026): la letteratura recente mostra, infatti, come, nell'illustrazione e nella narrazione per immagini, il colore operi quale dispositivo semiotico capace di strutturare la comprensione delle vicende narrate e di orientare la risposta emotiva del lettore, anche quando i temi affrontati sono l'emergenza e la guerra (Farina, 2022; Chen, 2025). Muovendo da tale cornice teorica, la proposta rielabora, adattandola al contesto universitario, un'esperienza didattica condotta presso la Rome University of Fine Arts (RUFA), nell'ambito del corso di Cromatologia tenuto dal docente, esperto di colore e Presidente di IACC Italia, Massimo Caiazzo. Da tale esperienza sono nate le cinque narrazioni per immagini raccolte nel pamphlet illustrato: Cinque modi per dire guerra, in cui il colore è diventato strumento narrativo per interrogare le contraddizioni del presente e le guerre (in particolare, quelle in atto in Ucraina e nella striscia di Gaza). L'esercizio, proposto agli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche (LM-85) nell'ambito dell'insegnamento di Pedagogia delle emergenze attivo presso il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università di Macerata, articola momenti di elaborazione individuale e di restituzione col-

lettiva e chiede di riflettere, attraverso il disegno e il colore, sull'attualità dei conflitti contemporanei. Il principale riferimento culturale adottato è Janusz Korczak, pedagogo e scrittore polacco che, durante la Seconda guerra mondiale, scelse di accompagnare i bambini dell'orfanotrofio ebraico del ghetto di Varsavia fino alla deportazione, incarnando un esempio estremo di responsabilità e testimonianza educativa. L'attualizzazione della sua lezione ai conflitti odierni ha inteso sollecitare negli studenti – futuri pedagogisti chiamati a operare anche in contesti di marginalità e di emergenza – una riflessione critica sulla guerra che si traduca in un atto di immaginazione e di responsabilità condivisa. In questa prospettiva, l'educazione ai linguaggi artistici viene letta come forma di opposizione alla rassegnazione e stimolo all'immaginazione, in dialogo, da un lato, con la tradizione pedagogica che riconosce nell'arte e nella creatività strumenti di emancipazione e di trasformazione critica della realtà (Freire, 1971); dall'altro, con la riflessione sulla “pedagogia della possibilità” quale antidoto al pensiero unico e alla naturalizzazione della violenza (Giroux, 1992; Nussbaum, 2013). Il contributo intende, dunque, discutere le premesse teoriche, la struttura metodologica e le prime ricadute didattiche dell'esercizio, proponendolo come possibile strumento operativo di educazione ai linguaggi artistici nella formazione terziaria di educatori e pedagogisti.

Riferimenti bibliografici

Botti S., Caiazza M. (2021), *Abitare i colori. Conoscere il loro linguaggio per capirli e usarli*. Milano: Vallardi.

- Chen J. (2025). War narrative and emotional empathy through color metaphors in the picture book Nanjing: The Year of 1937. *International Journal of Linguistics, Literature and Translation*, 8(9), 239-253. DOI: <https://doi.org/10.32996/ijllt>
- Farina T. (2022). Educare nella scuola primaria. La dimensione artistico-espressiva e il recupero del significato educativo della performance. Roma: Anicia.
- Freire P. (1971). *La pedagogia degli oppressi* [ed. italiana, 2002]. Torino: EGA.
- Giroux H.A. (1992). *Border Crossings: Cultural Workers and the Politics of Education*. New York: Routledge.
- Jiménez-Duarte L., Terrón-López M.J., Castilla-Cebrián G. (2026). Color as a narrative device in illustration: A systematic review. *Color Research & Application*, 51, e70056. DOI: <https://doi.org/10.1002/col.70056>
- Korczak J. (1929). *Il diritto del bambino al rispetto* [ed. italiana, 2011]. Roma: Edizioni dell'Asino.
- Maule J., Skelton A.E., Franklin A. (2023). The development of color perception and cognition. *Annual Review of Psychology*, 74, 87-111. DOI: <https://doi.org/10.1146/annurev-psych-032720-040512>
- Nussbaum M.C. (2013). *Creating Capabilities: The Human Development Approach*. Cambridge: Harvard University Press.